

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## **INTERROGAZIONE n. 607**

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

**OGGETTO: *Nell'ambito degli appalti relativi alla fornitura di medicinali per le Aziende Sanitarie della Regione Piemonte attualmente in essere, sono presenti prodotti di aziende farmaceutiche israeliane?***

*Premesso che:*

- Teva Pharmaceutical Industries Ltd, Taro Pharmaceutical Industries Ltd, UroGen Pharma Ltd, Kamada Pharmaceuticals e MediWound Ltd sono le prime 5 aziende farmaceutiche in Israele nel 2023 per capitalizzazione di mercato (al 31 marzo 2023). Complessivamente, le prime 10 aziende farmaceutiche in Israele avevano una capitalizzazione di mercato totale di 11.809 milioni di dollari (al 31 marzo 2023), con Teva Pharmaceutical Industries Ltd al primo posto (9.936 milioni di dollari), seguita da Taro Pharmaceutical Industries Ltd (914 milioni di dollari) e UroGen Pharma Ltd (217 milioni di dollari), mentre Gamida Cell Ltd è la più bassa (60 milioni di dollari).
- Teva è la più grande azienda commerciale (e industriale) sul mercato israeliano per patrimonio netto, utile netto, reddito operativo e valore di mercato. L'azienda è anche il principale fornitore di prodotti e servizi sanitari sul mercato israeliano per volume di vendite. Teva distribuisce prodotti e servizi sanitari, inclusi prodotti per la salute di consumo, forniture ospedaliere, apparecchiature e materiali monouso per dialisi, diagnostica e servizi di assistenza domiciliare. In poche parole, Teva è un'azienda farmaceutica globale e il più grande produttore di farmaci generici al mondo, opera attualmente in circa 60 paesi con oltre 40.000 dipendenti.
- In quanto parte dominante dell'industria farmaceutica israeliana, Teva gode dei vantaggi generati dall'occupazione israeliana dei territori palestinesi, che le consentono di sfruttare il mercato palestinese.

*Ricordato che:*

- Il Protocollo di Parigi (PP) costituisce una parte rilevante degli accordi di Oslo che hanno visto la nascita dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) ed è il documento più significativo per comprendere alcuni dei meccanismi economici che hanno luogo nel contesto di una prolungata occupazione. Il PP regola i rapporti economici tra Israele e l'ANP e, almeno sulla carta, affida a quest'ultima "tutti i poteri e responsabilità in materia d'importazione, di politica e di procedure doganali" su determinati beni e limitatamente a determinati quantitativi. Il governo israeliano, tuttavia, ha pieni poteri su "tutto il resto", ossia sulla stragrande maggioranza dei prodotti. Il modo in cui le relazioni economiche tra il Territorio Palestinese Occupato (TPO) e Israele sono state stabilite nel Protocollo di Parigi ha significato che i palestinesi continuano a dipendere,

per l'importazione e l'esportazione di merci, dalle politiche, dalle leggi doganali e dai servizi israeliani.

- L'unificazione formale delle due economie riguardante il settore import-export, il cosiddetto "Pacchetto Doganale", ha fatto sì che il libero flusso di merci e persone sia stato a senso unico, da Israele verso il TPO, mentre il movimento di persone e merci provenienti dal TPO in Israele è stato limitato in nome della sicurezza e in seguito interrotto quasi completamente dopo lo scoppio della Seconda Intifada nel 2000.

*Sottolineato che:*

- Il "Pacchetto Doganale" ha avuto importanti ripercussioni sul mercato farmaceutico palestinese. Da un lato, questo sistema ha assicurato l'esenzione doganale per i produttori israeliani e i titolari di licenze estere nel mercato palestinese, impedendo così lo sviluppo del settore locale. Dall'altro lato, ha fatto sì che le politiche e gli standard di importazione dei medicinali del TPO hanno dovuto praticamente adeguarsi a quelli di Israele. Il "Pacchetto Doganale", inoltre, ha fatto aumentare i prezzi dei farmaci, poiché il TPO è stato collocato nella stessa "price zone" di Israele, ossia in una delle aree geografiche in cui viene suddiviso il mercato mondiale dalle aziende multinazionali.
- Come risultato del Protocollo di Parigi, inoltre, i farmaci venduti nel TPO, con l'eccezione di quelli fabbricati in loco, devono essere approvati in Israele. Al contrario, nonostante il carattere bilaterale del Pacchetto Doganale, i prodotti farmaceutici palestinesi non possono essere registrati in Israele per "motivi di sicurezza". La "libera circolazione" delle merci, quindi, è unilaterale, da Israele al TPO, e gli standard sono fissati secondo gli interessi di Israele.

*Considerato che:*

- L'industria farmaceutica, soprattutto quella multinazionale, rappresenta una delle sfere di maggior successo delle esportazioni di Israele (circa il 10% dell'intero export industriale) e svolge un ruolo importante nel mercato mondiale dei farmaci generici. Attualmente in Israele operano circa 30 società farmaceutiche, di cui Teva, il maggiore produttore mondiale di farmaci generici, è senza dubbio la più grande e con maggiori collegamenti multinazionali.

**INTERROGA**

**la Giunta regionale**

*per sapere:*

- Se nell'ambito degli appalti relativi alla fornitura di medicinali per le Aziende Sanitarie della Regione Piemonte attualmente in essere siano presenti prodotti di aziende farmaceutiche israeliane o di loro filiali italiane e, in particolare, di Teva Pharmaceutical Industries Ltd, e di quali farmaci/categoria farmaceutica si tratti, in particolare se farmaci "salvavita, a quanto ammontino gli importi di tali appalti e quale sia la loro scadenza temporale.

**Torino, 12 settembre 2025**

**Alice RAVINALE**